

EL

Giornale di Malé, Arnago, Bolentina, Magras, Montes

7

mAGNA

LAMPADE



IL FORUM

Storie di
migranti

Il dizionario Maletano

50 anni per
il Centro Studi

SOMMARIO

Il saluto del presidente	pag. 3
Il saluto del sindaco	pag. 4
Comunicazioni istituzionali	pag. 6
Malé, passato, presente e futuro?	pag. 7
Jerry e Alima	pag. 8
Rahal Laghechahoua	pag. 10
Martina Battaiola	pag. 11
Irma Campbell	pag. 12
Guido Donini	pag. 13
Storie di una migrazione anomala	pag. 14
Jacques Marinelli	pag. 16
Da l'affresco a Diario Dalmata	pag. 17
50 anni del Centro Studi: tappa al museo di Malé	pag. 19
Il dizionario	pag. 20
Gli alpini tra fratellanza, solidarietà e ricordo	pag. 22
L'inno a Malé	pag. 23
A spasso per Malé	pag. 24
I nostri caduti nel primo conflitto mondiale	pag. 25
La malattia di Alzheimer: conoscerla per non avere paura	pag. 28
Giardini d'in...canto	pag. 31

EL MAGNA LAMPADE

DIRETTORE RESPONSABILE: Eva Polli

PRESIDENTE DEL COMITATO DI REDAZIONE: Sergio Zanella

Comitato DI REDAZIONE: Filippo Baggia | Serena Cristoforetti | Gianfranco Rao | Simone Pizzini | Cristina Preti | Nicola Zuech | Valentina Zanini

HANNO COLLABORATO: Marcello Liboni | Andrea Gentilini | Marina Silvestri | I gruppi consiliari | Gruppo Alpini Malé

In copertina: archivio Nitida Immagine - Cles

In quarta di copertina: El Magnalampade - bozzetto di Livio Conta

È un progetto del Comune di Malé (TN)

Realizzazione Nitida Immagine - Piazza Navarrino, 13 38023 CLES (TN) info@nitidaimmagine.it

Redazione Piazza Regina Elena, 17 - 38027 Malé (TN) redazione.elmagnalampade@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 Registro Stampe del 24.05.1996

di Sergio
Zanella

IL SALUTO DEL PRESIDENTE



Nella primavera del 2017 anche la Val di Sole ha risposto presente all'appello della Provincia Autonoma di Trento relativo ai migranti. A partire da maggio alcuni dei comuni solandri hanno quindi iniziato ad accogliere dei rifugiati precedentemente accolti nei campi di Trento e Rovereto, aiutando l'asse dell'Adige a smaltire quell'ingente numero di migranti che, per vari motivi, transitano o sono stati dirottati lungo la direttrice del Brennero. Dopo alcune serate di confronto e di condivisione, dove la Comunità di Valle assieme a Cinformi ha presentato i tempi e i modi che regolano l'arrivo di 49 profughi in Val di Sole, ecco allora che alla spicciolata in vari comuni della valle sono arrivati i primi migranti. A Malé è giunta una coppia di nigeriani, Jerry e Alima, due ragazzi giovani e con tanta voglia di fare che nei 4 mesi passati nel nostro comune hanno già avuto modo di farsi apprezzare e conoscere. La loro storia, che come quella di molti migranti è fatta anche di momenti tutt'altro che felici, ci è stata raccontata dai diretti interessati durante un'intervista, ma l'obiettivo di questa se-

conda edizione annuale de El Magnalampade è anche quello di raccontare le tante sfaccettature della migrazione che hanno riguardato il nostro comune. Andremo quindi a scoprire la storia di migranti di vario genere, che, per un motivo o per l'altro, hanno scelto di stanziarsi o di andarsene da Malé.

Nelle pagine centrali troveremo quindi l'ampia sezione "Storia di migranti", che farà poi da antipasto ai consueti approfondimenti e alle ormai celebri rubriche. Per l'occasione, inoltre, il nostro Magnalampade lancia anche un nuovo spicchio culturale, con un dizionario italiano-maletano a cura di Andrea Gentilini che, analizzato a puntate, andrà a raccontarci l'evoluzione della nostra storia dialettale e a presentarci i vocaboli che fanno parte della nostra parlata colloquiale. Infine, come fatto in altre occasioni, ricordiamo che le porte de "El Magnalampade" sono e rimarranno aperte.

Vi invitiamo ad inoltrarci materiale o a contattarci alla nostra mail:

redazione.elmagnalampade@gmail.com

IL COMUNE AL CENTRO
A



di Bruno
Paganini

IL SALUTO DEL SINDACO



Cari concittadini,
il tempo vola e quindi sono ancora tra di voi per darvi le informazioni necessarie affinché il nostro impegno quotidiano possa essere valutato nel portare a risoluzione alcune problematiche del nostro Comune.

Dal 1° gennaio abbiamo avviato (essendo un obbligo) la gestione associata per quanto riguarda l'ufficio tecnico e la segreteria con Croviana, Terzolas, Caldes e Cavizzana; manca Rabbi che non ha condiviso allora le nostre scelte.

Ora anche il Comune di Rabbi è arrivato con le vecchie gestioni citate, aggiungendo anche anagrafe, ragioneria e tributi. Come potete intuire non sarà sicuramente una passeggiata e la mole di lavoro che ci aspetta non è indifferente, specialmente per Malé essendo capofila.

Il viaggio non sarà facile, con una certa dose di problemi, con l'impegno di cercare di avere i servizi a misura d'uomo, con professionalità, a disposizione di tutti i cittadini dell'ambito.

La stagione estiva appena conclusa ci vede con pensieri sicuramente positivi: sembra che qualche cosa si sia mosso anche sul turismo e commercio; è sicuramente il nostro augurio a tutti gli operatori.

Tutto il paese si è preparato per l'evento importante del 16 luglio: i Campionati Italiani Marathon di mountain bike. Ogni operatore ed anche il Comune si sono mobilitati ed hanno abbellito nel migliore dei modi la Borgata.

Grazie a tutti gli organizzatori, volontari, operatori e popolazione che hanno condiviso l'importanza di questo evento.

Per quanto riguarda la valorizzazione ambientale prevista sulla parte iniziale della salita del Pondasio sarà realizzata l'anno prossimo in quanto le squadre della Provincia, che si occupano di questo settore, erano ormai impegnate in altri luoghi. Le 4 centrali sul Rabbies stanno lavorando a pieno ritmo dal 1° maggio e portano nelle casse del nostro Comune circa 25.000,00 euro al giorno!!!! Speriamo che la portata sia alimentata anche dalle prossime piogge, visto che l'inverno è stato molto avaro di neve.

Al momento per quanto riguarda l'acqua potabile non abbiamo problemi; è sempre bene però, vista la scarsa neve invernale, tenere un comportamento sobrio per quanto riguarda i consumi, onde evitare, pro futuro, qualche problema. Ringrazio tutti per la sensibilità che vorrete dimostrare.

Il libro dei nostri ricordi in campo idroelettrico è ultimato ed attende di essere stampato per essere distribuito alle famiglie.

Il parcheggio di fronte alla piscina, su due livelli, è stato ultimato compresa l'asfaltatura. Un'opera interessante ed utile a tutta la nostra comunità.

Il nostro sistema di illuminazione, attraverso la nuova tecnologia a led sarà affidato alla STN val di Sole, che ne curerà la realizzazione e manutenzione.

Siamo intervenuti sulla nuova malga Maleda alta, con la sostituzione di pannelli fotovoltaici, in collaborazione con il gestore. È stato sostituito anche l'inverter!

Il multiservizio a Bolentina sta prendendo un nuovo aspetto con la costruzione, in questi giorni, di un piccolo ristorante per rendere più appetibile l'apertura dei locali. Invitiamo quindi quanti abbiano interesse all'apertura della struttura a farsi avanti.



La sistemazione della scalinata del cimitero verso la chiesa è iniziata in questi giorni e riporterà la necessaria comodità di accesso al cimitero.

La strada posta all'inizio del paese di Arnago sta prendendo l'aspetto definitivo di collegamento con la sottostante strada; il percorso, anche se ripido, è sicuramente più breve.

Purtroppo, a causa dei permessi della Provincia non pervenuti, i lavori di rifacimento dell'acquedotto e della rete di acque bianche in via Milano ed in via Molini, previsti per la primavera, slittano all'autunno, ponendo fine ai problemi incontrati in questi anni. .

Il progetto "Percorso Samantha", che riproduce in scala il sistema solare in un significativo percorso territoriale, finalmente è stato realizzato e tutti possono approfittare di questa passeggiata "spaziale".

Con la collaborazione del servizio forestale è stata sistemata la strada del "Mas dei Baggenari" e le nostre squadre del verde e degli operai sistemeranno le canalette.

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 18 luglio 2017 ha prodotto 135.293 Kwh, evitando una emissione pari a 78.496 kg di co2. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione da fine maggio 2010 al 17 luglio 2017 ha prodotto 130.896 Kwh, evitando una emissione pari a 69.505 kg di co2.

Per finire una comunicazione rispetto all'annosa questione dello svincolo di Malé per quanto riguarda la possibilità di svoltare a sinistra per andare a Trento.

Il 29 luglio 2012, alla presenza dell'Assessore Pacher dott. Alberto (vicepresidente della PAT e Presidente dal 2013 al 2014) è stato illustrato il progetto per il completamento dello svincolo sulla statale 42 per l'entrata di Malé centro (provenendo dal Tonale) ed uscita verso Trento (ora impossibile), atteso dal 1994, ponendo come punti fermi il minor utilizzo possibile di terreno agricolo e minor impatto ambientale dell'opera. Ad illustrare le due proposte, in un'assemblea pubblica, è stato l'ing. Luciano Martorano. Successivamente è stato dato l'ok dell'Amministrazione e l'Assessore disse che nel 2013 sarebbero iniziati i lavori, per concludersi nel 2014. A distanza di alcuni anni, considerati tutti i problemi dell'economia e dei bilanci della P.A.T., credo sia importante per i mie concittadini, che spesso mi chiedono notizie, avere un'informazione precisa di che fine ha fatto il progetto e, soprattutto quando si intende realizzarlo. Più volte ho telefonato negli uffici sollecitando ma avendo risposte vaghe!

Pertanto ho scritto all'Assessore Mauro Gilmozzi per avere una risposta che, per chiarezza e trasparenza, pubblico. I commenti li lascio a Voi!

Un caro saluto

COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI

LETTERA APERTA RIVOLTA DAL SINDACO DI Malé
ALL'ASSESSORE PROVINCIALE COMPETENTE
MAURO GILMOZZI E RELATIVA RISPOSTA

PAGANINI: Il 29 luglio 2012, alla presenza dell'Assessore provinciale ai lavori pubblici Pacher dottor Alberto è stato illustrato il progetto per il completamento dello svincolo sulla SS42 per l'entrata di Malé centro (provenendo dal Tonale), atteso dal 1994, ponendo quali punti fermi il minor utilizzo possibile di terreno agricolo e minor impatto ambientale dell'opera. Ad illustrare le due proposte, in un'assemblea pubblica, è stato l'ingegner Martorano. Successivamente è stato dato l'ok dall'Amministrazione e l'Assessore disse che nel 2013 sarebbero iniziati i lavori, per concludersi nel 2014. A distanza di qualche anno, considerati tutti i problemi dell'economia e dei bilanci della PAT, credo sia importante per i miei cittadini, che spesso mi chiedono notizie, avere un'informazione precisa di che fine ha fatto il progetto e, soprattutto, quando si intende realizzarlo. Ho telefonato più volte negli

uffici avendo risposte piuttosto vaghe. Chiedo pertanto che mi vengano date informazioni precise di come si intende procedere alla soluzione di questo problema, che attende da ben 23 anni.

GILMOZZI: " (...)L'intervento, il cui costo complessivo ammontava a 2.490.000 euro, fu sospeso assieme ad altri interventi inseriti nei Piani della precedente legislatura, con l'approvazione del Piano della Viabilità 2014-2018. Allo stato attuale spiace comunicare che non vi sono ancora i presupposti finanziari per poter riattivare nel prossimo aggiornamento del Piano della Viabilità l'opera, in quanto la pianificazione degli interventi in materia di viabilità deve tener conto delle priorità in materia di sicurezza e risoluzione di criticità su tutta la rete stradale di competenza provinciale che si estende per oltre 2.500 chilometri. Sarà comunque mia cura riconsiderare il finanziamento dell'opera nei prossimi aggiornamenti del piano qualora si rendano disponibili le risorse necessarie in occasione delle prossime manovre di bilancio".

AVVISO

Si informa la popolazione che il Comune di Malé ha inteso aderire al servizio offerto dal Consorzio dei Comuni Trentini denominato COsmOs. Lo stesso è uno strumento di dialogo e informazione tramite sms miratati, per destinatari e contenuti, rivolto a tutti i cittadini che, interessati, desiderino essere sempre informati su diversi ambiti di pubblica utilità come ad esempio chiusure tratti stradali, interruzioni nell'erogazione di pubblici servizi, scadenze di varia natura, eventi sportivi e culturali ecc. che interessano il comune e il territorio. La piattaforma COsmOs, nella configurazione sottoscritta dal Comune, prevede la possibilità di inviare sms nell'ambito dell'attività istituzionale e di comunicazione svolta dell'Ente attraverso un sistema che permette la categorizzazione dei destinatari per specifici ambiti di interesse. In ragione di quanto espresso, assicurato che i messaggi saranno comunque inviati in numero limitato e senza alcuna forma di pubblicità da sponsorizzazione, si chiede agli interessati di aderire al servizio utilizzando l'apposito modulo predisposto a disposizione sul sito del Comune, www.comune.male.tn.it, oppure reperibile in cartaceo presso l'Ufficio protocollo del Comune. Gli interessati potranno aderirvi semplicemente restituendo all'Ufficio protocollo, piuttosto che all'indirizzo mail info@comunemale.it, la modulistica di cui sopra debitamente firmata e accompagnata da fotocopia di documento di identità in corso di validità. L'adesione al servizio comporterà l'espressione del consenso al trattamento dei dati personali e sarà considerata valida, per il Comune, fino a richiesta formale di rinuncia al servizio comunicata dall'interessato nelle forme di cui sopra.

Il Sindaco *Bruno Paganini*

MALÉ, PASSATO, PRESENTE E FUTURO?

In un mondo che muta rapidamente come quello odierno, è fondamentale conoscere le proprie radici, per capire in che direzione ci stiamo muovendo. Vogliamo qui concentrarci sugli aspetti economici di questo sviluppo, anche se forse sarebbe meglio dire di questa regressione.

Nel secondo dopo guerra, in pieno boom economico, anche la nostra borgata era in fermento: si tentava di affiancare al turismo estivo, di cui eravamo leader in valle già dalla fine dell'800, anche una seconda stagione, quella invernale. Sembra strano sentirlo oggi, ma la nostra vocazione turistica nasce e si consolida nel periodo estivo.

Proprio in quegli anni, l'iniziativa di un privato portò alla costituzione della Monte Peller SpA ed alla realizzazione di una seggiovia in due tronconi, per portare in quota i primi sciatori. Eravamo all'avanguardia assoluta, insieme a Madonna di Campiglio.

Esisteva anche una fortissima vocazione agricola, che aveva nella "Fera de San Maté" il suo fiore all'occhiello: per giorni, migliaia di allevatori da tutto il nord Italia confluivano alla fiera mercato più importante di tutte, proprio qui a Malé.

Negli anni '60 sorse anche un insediamento industriale nei pressi dei Molini, che è rimasto operativo per circa cinquant'anni.

E poi cos'è successo? Come mai della seggiovia non rimangono che ruderi sulla nostra montagna? Come mai la fiera ha smesso di essere il catalizzatore degli allevatori di mezza Italia? Come mai "le fabbriche" hanno chiuso?

I fenomeni storici sono complessi e non vogliamo certo banalizzarli, ma se non si prova a capire il proprio passato, se non si provano a capire le scelte strategiche fatte, come è possibile avere un disegno di futuro possibile? Qui di seguito vogliamo offrire alcuni spunti per provare a rilanciare l'economia del nostro amato paese, certi che siano solo parziali e che il dibattito debba svilupparsi ulteriormente.

Le produzioni industriali, in una zona periferica

rispetto ai grandi flussi di merci, quale è la Val di Sole, in una fase di forte globalizzazione e delocalizzazione non hanno più ragion d'essere. Infatti, giustamente, l'area è stata recentemente destinata a produzioni artigianali, legate al nostro territorio ed alla nostra tradizione.

L'agricoltura montana non ha chance, se si confronta sui numeri con la produzione meccanizzata di pianura; la qualità dei nostri prodotti è motivo d'orgoglio e di successo sul mercato. La cooperazione è un passaggio obbligato, ed è da sempre parte della nostra tradizione.

E il turismo?

Anche il turismo sta cambiando rapidamente. Certamente il turismo, nel bene e nel male, è il fulcro dell'attività economica locale, di questi ultimi decenni. Sia per i volumi propri, sia per le molteplici possibilità di intersecarsi con le attività degli altri settori. I mercatini dove vendere i propri prodotti agricoli, le visite alle aziende artigianali o agricole sono solo gli esempi più banali: lo spettro delle possibilità è pressoché illimitato.

La Val di Sole ha un unico settore la cui redditività è in aumento negli ultimi decenni ed è proprio il turismo.

E Malé?

La nostra borgata pare, stranamente, in controtendenza: il movimento turistico si sposta dalle località di mezza montagna al fondovalle, però a Malé chiudono alberghi. Il turista cerca sempre di più un contatto diretto con la natura, con le abitudini e le tradizioni del luogo, però a Malé, dove ci sono le piazze più belle della valle, chiudono attività commerciali, l'arredo urbano è in uno stato indecente, la sentieristica è curata solo in minima parte. Per un'amministrazione di più di 50 anni fa, scegliere di fare un magazzino per la frutta invece di un parcheggio per una seggiovia può aver avuto un senso (non facilmente comprensibile col senno di poi e con conseguenze nefaste), ma non investire risorse nel turismo, nel 2017, è veramente incomprensibile, anche perché questo settore funge da volano anche per gli altri.

di Sergio
Zanella

JERRY E ALIMA

Jerry e Alima sono due ragazzi per bene, lo si vede fin da un primo sguardo, persone semplici scappate dalla guerra e dalla miseria arrivate in Italia in cerca di quella fortuna che il loro paese non poteva più dargli. La Nigeria è ormai abbandonata da tempo, ma rimane pur sempre nel loro cuore, anche se è tempo di guardare avanti e di costruirsi una nuova vita laddove non avrebbero probabilmente mai immaginato. Siamo andati a trovarli durante una calda sera d'estate nel loro appartamento di Via Trento, un bilocale ben curato nel centro di Malé a cui non manca nulla per diventare in tutto e per tutto una nuova casa.

Jerry e Alima, da maggio siete qui a Malé, ma magari non tutti vi conoscono. Presentatevi.

Siamo marito e moglie, abbiamo 32 e 27 anni

e da un anno a questa parte abbiamo deciso di abbandonare il nostro paese per venire qui in Italia in cerca di fortuna. In Nigeria, in particolare nella nostra città natale, era ormai impossibile vivere in maniera dignitosa. Avevamo dei lavori saltuari lì, facevamo l'elettricista e la segretaria, ma non si riusciva di certo a guadagnare bene. Le difficoltà tra guerre e carestie erano davvero troppe, così abbiamo deciso di intraprendere un viaggio alla volta dell'Europa. Siamo arrivati in Sicilia nel luglio 2016 in barca e, dopo pochissimi giorni, siamo stati destinati al Trentino. Tante altre persone assieme a noi hanno compiuto questo viaggio, poi, piano piano, hanno iniziato a dividerci: prima nel campo profughi di Marco di Rovereto, poi alle Viote del Bondone, infine, finalmente eccoci a Malé.





Come vi trovate a Malé?

Non ci manca davvero nulla qui a Malé, tranne il lavoro. Stiamo bene, la gente ci ha accolto bene e anche il posto a livello geografico ci piace molto. Abbiamo iniziato a darci da fare fin dalle prime settimane: la mattina andiamo a scuola e il pomeriggio siamo spesso occupati in azioni di volontariato. Abbiamo aiutato alcune associazioni del posto, siamo stati al CRM e ora siamo per tre pomeriggi in settimana alla casa di riposo, dove facciamo un po' di tutto, dal pulire, all'aiutare gli anziani, a sistemare le cose rotte. Insomma, tentiamo di tenerci occupati in attesa dell'arrivo di un vero lavoro.

Quali aspettative avete per il vostro futuro?

Al momento ci preme trovare al più presto un lavoro, poi non avremo problemi a stanziarci stabilmente qui a Malé. Il paese ci piace e anche le persone incontrate si sono dimostrate piuttosto gentili e ospitali. In Nigeria io, Jerry, facevo l'elettricista mentre Alima faceva lavoro di segreteria.

Come va con l'italiano?

L'appoggio con la lingua non è stato semplice,

ma poi, grazie ai corsi istituiti dalla Provincia di Trento, stiamo iniziando ad acquisire una certa autonomia nelle comunicazione.

L'italiano scritto iniziamo a capirlo e anche quando ci parlano in maniera scandita riusciamo a intendere piuttosto bene. Qualche difficoltà in più l'abbiamo con il parlato, ma ci stiamo applicando per superare anche l'ostacolo della lingua.

Cosa fate nel vostro tempo libero?

Cerchiamo di dedicarci ad attività di studio o volontariato che quantomeno ci tengano attivi nel numeroso tempo libero che abbiamo.

Ogni mattina andiamo a scuola, ma nel pomeriggio siamo sempre a casa, quindi cerchiamo di fare qualsiasi cosa per passare il tempo.

A me (Jerry) piace molto il calcio, e mi piacerebbe conoscere qualcuno o trovare una squadra in cui ambientarmi e praticare questo sport davvero divertente.

Ci piace poi darci da fare all'interno della comunità, partecipando a varie azioni di volontariato che ci permettono di cucire un nuovo rapporto con la gente del paese.

di Filippo
Baggia

RAHAL LAGHECHAHOUA

Mi chiamo Rahal Laghechahoua e sono nato nel 1984 ad Agadir, in Marocco, una città di mare, a forte vocazione turistica, perennemente affollata, caotica e rumorosa. Una realtà molto diversa da Malé. Nel 1984, mio padre, Mustafà, iniziò a venire in Italia per lavoro: era un venditore ambulante ed ebbe varie vicissitudini per il suo permesso di soggiorno. Viveva in macchina, ogni giorno veniva lasciato in un posto diverso e lì provava a vendere la sua merce. Nel suo peregrinare, si è ritrovato a passare varie volte per la Val di Sole e per Malé in particolare. Qui, fin da subito, ha trovato alcune persone che lo hanno aiutato, lo hanno accolto a casa propria e lo hanno fatto sentire come uno di famiglia. A loro volta, queste persone sono andate a trovarlo in Marocco e si è creato un legame, un rapporto speciale. Quando, nel 1993, la sua situazione burocratica si è regolarizzata, mio padre ha potuto riunirsi con la sua famiglia, che fino ad allora era rimasta in Marocco: mia madre, io, mio fratello e due delle mie sorelle siamo stati accolti all'aeroporto dai nuovi amici italiani e portati in macchina verso quella che sarebbe diventata la nostra nuova casa. A Malé abbiamo iniziato a frequentare la scuola o l'asilo, in base all'età, e, nel 2000, qui è nata la mia terza sorella. All'epoca, a Malé, erano già residenti 2-3 famiglie di origine marocchina, che abbiamo conosciuto qui e che ci

hanno dato una mano nel primissimo periodo, soprattutto con l'italiano, che si è rivelato un ostacolo solo all'inizio, anche perché mio padre lo parlava già e noi ragazzi lo abbiamo appreso molto rapidamente. Per mia madre è stata un po' più dura, ma con l'aiuto nostro e degli amici, anche lei è riuscita ad impararlo bene ed abbastanza in fretta. Nel complesso ci siamo integrati quasi subito, siamo stati accettati fin dal primo minuto e non abbiamo mai avuto problemi legati alla nostra origine marocchina né sul lavoro, né nella quotidianità.

Ormai mi sento italiano a tutti gli effetti: ho la cittadinanza italiana, tifo Juve, gioco a basket nella squadra di Malé, qui ho i miei amici ed il mio lavoro. Sono un musulmano praticante, ma vivo questa mia fede con serenità e non ho mai avuto alcun problema a farlo. Ogni anno, vado ad Agadir per trovare i nostri parenti e i vecchi amici; sono venuti con me anche alcuni amici di Malé, che hanno potuto apprezzare il Marocco e le sue bellezze. La mia terra natale ha sempre un posto speciale nei miei ricordi e nel mio cuore e credo che lo avrà per sempre. Le differenze fra Italia e Marocco sono ancora tante, soprattutto per quanto riguarda alcuni servizi, come la sanità, ma anche laggiù si stanno vivendo anni di forte sviluppo e, pian piano, si stanno raggiungendo standard europei.



di Filippo
Baggia

MARTINA BATTAIOLA

Mi chiamo Martina Battaiola e sono di Malé, dove ho vissuto per 29 anni; da 5 vivo a Barcellona. Ricordo che fin dalla prima adolescenza sognavo di andare a vivere lontano, la vita di paese mi stava un po' stretta, però poi cresci e pensi di aver trovato la tua strada, il tuo lavoro e non ci pensi più. Fortunatamente, nel 2011, ho cambiato



idea e deciso che dovevo darmi una chance, lasciare il nido e partire. Avevo chiaro in mente che sarei voluta andare a vivere in un posto sul mare, dove il clima sarebbe stato piacevole più o meno tutto l'anno. Allo stesso tempo, però non volevo allontanarmi dall'Europa perché il fattore famiglia e amici influiva molto. Ho pensato quindi alla Spagna: una lingua simile alla nostra, una cultura simile... In quanto a Barcellona, la scelta si è basata in parte sulla grandezza della città: non troppo caotica ma nemmeno troppo piccola. È stato un po' un azzardo, perché nel 2012 la Spagna era ancora in piena crisi ma ci ho provato e in un paio di mesi ho trovato lavoro. La possibilità di crescere lavorativamente è stato proprio uno dei motivi che mi ha spinto ad andare via. In Val di Sole mi sentivo limitata. L'accesso a corsi di formazione è complicato, ci si deve spostare molto e, comunque sia, non tornavo soddisfatta. Qui sono cresciuta moltissimo, ho imparato molte tecniche nuove e innovative. La vita a Barcellona è una buona vita, la città e la regione offrono molto. Dalle splendide spiagge, alla montagna, la città offre un alto livello culturale ed è semplicemente incantevole. La gente è molto aperta e non ho avuto

nessuna difficoltà ad integrarmi né a livello lavorativo, dove anche agli inizi mi hanno accettata senza problemi, nonostante la debolezza nella lingua, né a livello sociale.

Ovviamente, non è stato tutto così facile: la decisione è stata dura, partire implicava lasciare 29 anni di vita in Val di Sole, gli amici, la famiglia e quindi le proprie sicurezze.

Un lavoro sicuro, un posto che conosci perfettamente, le persone intorno a te sempre presenti in caso di bisogno. Però ecco, una volta fatto il salto, sono stata contentissima della scelta. Cerco di tornare a Malé almeno due volte l'anno ed è normale che senta sempre un po' la mancanza delle persone che amo. A volte sento anche la mancanza della vita di paese dove ad ogni angolo incontri qualcuno che conosci e che ti saluta, e dove se ti senti sola, puoi scendere al bar e incontrare sempre qualcuno con cui fare due chiacchiere. Certamente la vita di paese ha i suoi aspetti positivi, però posso ammettere che credo di aver trovato il mio posto nel mondo.

Oggi giorno, sono sempre di più i giovani che si trasferiscono all'estero per studiare, per lavorare o per cambiare vita. In generale consiglio un po' a tutti un'esperienza fuori dal Paese, per conoscere e confrontarsi con altre culture, per imparare almeno una nuova lingua che è una delle cose delle quali sono più soddisfatta, e per vedere com'è il mondo fuori. Una volta fatta l'esperienza più o meno lunga si può scoprire di voler tornare o meno, però, se si sceglie di tornare, sarà con la consapevolezza di ciò che c'è fuori.

di Valentina
Zanini

IRMA CAMPBELL

Sono nata in Cile da genitori emigrati: mia mamma è partita dall'Italia alla volta del Cile nel '52 e la famiglia di mio papà dalla Scozia ad inizio 1900. La mia storia è dunque molto particolare, ma la mia casa è l'Italia e in un certo senso lo è sempre stata. La mia famiglia non è venuta in Italia per motivi politici o storici come molte volte accade, ma si può considerare un ritorno alle origini.

La mamma, infatti, fin dall'infanzia ci ha cresciuti con l'idea che prima o poi saremmo tornati a vivere in Italia. I miei genitori gestivano in Cile il Club degli Italiani, dove si passavano ore a giocare a bocce, a chiacchierare e la domenica pranzavano tutti assieme con cibi italiani tra i quali la polenta.

Il 2 giugno il club faceva una grande festa in onore della Repubblica Italiana.

L'amore della mia famiglia per il Cile era molto, soprattutto perché, come diceva il papà di mia madre, gli aveva permesso di mantenere la famiglia e crescere 6 figli.

A 21 anni compiuti ho poi affrontato il viaggio Cile-Italia. Alla partenza l'umore non era dei migliori, ma arrivati a destinazione le sensazioni non sono state le

stesse, anzi, il senso di felicità ha prevalso nonostante tutto ciò che era rimasto nella terra natale. Una volta in Italia i sacrifici non sono stati pochi: piano piano lavorando negli alberghi a Folgarida e sul lago di Garda ho imparato l'italiano e ho iniziato a ricostruirmi una vita in Trentino.

Ora vivo a Malé ma in un certo senso anche questo può essere considerato un sogno: appena arrivata in Val di Sole mio cugino da Folgarida mi ha portata a Malé al bar Roma ed è stato in quell'istante che ho pensato: "Io voglio vivere proprio a Malé".

Mi sento italiana a tutti gli effetti e l'Italia non è come dicono tutti pizza, mafia e mandolino, ma uno straniero che veramente apprezza l'Italia viene abbracciato ed accolto. Quindi, come diceva un signore originario di Genova in Cile, lì la luna è bella ma in Italia è più grande, più rotonda e più bella. Secondo me essere italiani significa provare forte emozione quando si vede sventolare la bandiera italiana ed ogni volta che vado in vacanza in Cile il viaggio di andata è meno piacevole del ritorno, quando le mie montagne solandre tornano ad abbracciarmi.



di Valentina
Zanini

GUIDO DONINI

Malé è sempre stato il punto di riferimento della famiglia Donini. Mia madre Maria, nata Emeri, veniva a Malé in villeggiatura fin dagli anni dell'adolescenza. Era legata a Malé anche per il fatto che suo padre, il Prof. Dario Emeri, nacque proprio qui. Mio padre, il Prof. Filippo Donini, venne a Malé per la prima volta negli anni Trenta come fidanzato di colei che sarebbe diventata la madre mia e dei miei due fratelli. Da allora Malé è stato per lunghi anni l'unico luogo di villeggiatura della mia famiglia. Per motivi di lavoro, iniziando prima ancora di formare la sua famiglia, mio padre scelse di andare all'estero per insegnare italiano in varie università o per dirigere istituti italiani di cultura. Così si sono susseguiti dei periodi di insegnamento universitario e di direzione di istituti di cultura, prima a Dublino, poi ad Algeri, poi a Bruxelles, Amsterdam, Utrecht, Londra, New York e ancora Londra. Due spostamenti furono dovuti

alla seconda guerra mondiale: nel 1940, quando l'Italia entrò in guerra, la famiglia fu costretta a lasciare Algeri, allora parte della Francia, dove mio padre insegnava italiano all'Università. Essa si stabilì dunque a Bruxelles, nel Belgio occupato dalla Germania, essendo stato inviato all'Istituto Italiano di Cultura di quella città. Con l'armistizio del settembre 1943 la famiglia fu costretta a ritornare in Italia. Mia madre e tutti e tre i figli erano nati a Trento, dove vivevano i nonni materni ed altri parenti. Ma era naturale che, per evitare i bombardamenti, la famiglia si trasferisse a Malé, dove vivemmo per più di due anni fino all'inizio del 1946. Mio padre allora, in quanto appassionato di lingua e letteratura inglese, insegnava inglese a Cles alla scuola media. Fu a Malé che iniziai a frequentare la prima elementare. Nel 1946 la famiglia si trasferì a Trento, dove mio padre continuò ad insegnare inglese per tre anni.



Il mio percorso nelle scuole elementari si sviluppò in prevalenza a Trento, dalla prima alla terza, con una parentesi a Malé in quarta elementare, dove fui compagno di banco del compianto Mauro Giacomoni e allievo del Maestro Mattarei. Dopo un breve soggiorno a Roma, città natale di mio padre, avvenne il trasferimento in Olanda nel 1950, seguito da una permanenza di ben sette anni a Londra. Nel 1957 ci trasferimmo a New York, dove mio padre fu scelto come Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura: seguì la famiglia, desideroso di conoscere il nuovo mondo, sebbene avessi vinto una borsa di studio all'Università di Londra. Continuai gli studi in America anche ben oltre il 1961, anno in cui mio padre ritornò con la famiglia a Londra, dove diresse l'Istituto Italiano di Cultura per ben 11 anni (dopo esserne stato Vice-Direttore dal 1950 al 1957).

L'anno 1961 fu importantissimo nel ridefinire e rinsaldare il forte legame della nostra famiglia con Malé. Per oltre vent'anni i nostri soggiorni maletani erano avvenuti in abitazioni concesse in affitto, prima nella casa del Dr. Bruno Silvestri, poi in quella di proprietà di Ciro Girardi. Ma nel 1961 i miei genitori presero la grande decisione di costruire la casa ai Regazzini, dove tuttora io e il mio fratello minore (essendo purtroppo mancato prematuramente il maggiore) ci rechiamo per le vacanze con le rispettive famiglie. Così i nostri soggiorni a Malé divennero più lunghi e più frequenti, soprattutto per i miei genitori, dato che

dal 1973 mio padre era in pensione. Un nuovo aspetto piacevole delle vacanze si aggiunse agli altri, ben numerosi ed evidenti: il godimento del paesaggio montano innevato e degli sci.

Nel 1971 decisi di porre termine al mio lungo periodo di vita di emigrato e ritornai in Italia dagli Stati Uniti per cercare e poi trovare una miglior fortuna. Precedentemente, essendo espatriato, non avevo la residenza in nessun luogo in Italia. Ora vi era la necessità di assumere una residenza ed una carta d'identità. Fu naturale per me scegliere Malé come luogo di residenza ufficiale, anche se abitavo a Roma e poi, dal 1974, a Torino. (Successivamente dovetti trasferire la residenza legale a Torino e poi a Perugia, dove mia moglie Isabella ed io viviamo da pensionati). Come si è visto, la mia famiglia ha viaggiato molto nel mondo, ma Malé è sempre rimasto il luogo per il quale nutriamo il più grande affetto ed al quale ritorniamo sempre con grande gioia per le vacanze. Contando gli anni in cui si recava a Malé mia madre da ragazzina, questo legame dura ormai da quasi un secolo, mentre la casa dei Regazzini è stata abitata nei periodi di vacanza dal 1962, dunque da ben 55 anni.

Mio padre è ricordato con affetto dagli allievi che ebbe a Cles e a Trento durante la guerra e nel dopoguerra ed ha avuto modo di incontrarli prima della sua dipartita avvenuta nel 1990.

Naturalmente a Malé incontro sempre con gioia i compagni di scuola, di gioco e di gite.

di Nicola
Zuech

STORIA DI UNA MIGRAZIONE ANOMALA

Don Adolfo Scaramuzza, originario di Denno in Val di Non, classe 1937, ordinato sacerdote nel 1962, dal 2001 al 2015 parroco a Malé e ora residente a Terzolas. Un'esperienza missionaria in Bolivia dal 1975 al 1985, sintonizzandosi con comunità poco abituate a un prete che vive in mezzo a loro, che cammina sulle loro strade,

che entra nelle loro case. Dieci anni che certamente hanno influito sul modo di essere prete e sulla gestione comunitaria delle proprie parrocchie, sapendo mettersi davanti, in mezzo e dietro al gregge, anticipando in un certo senso la "Chiesa in uscita" di Papa Francesco, non a caso proveniente dal Sud America.

"Può chiamarsi emigrato un missionario? Lascia famiglia, patria, amicizie, abitudini, ma è anche volontario, parte con un progetto, un'organizzazione alle spalle, una Fede. Qualche ricordo della mia esperienza di quarant'anni fa può aiutare a capire i migranti di oggi, così vulnerabili e incompresi?

Tralascio le difficoltà dell'impatto ambientale, climatico, della lingua, dell'alimentazione, delle tradizioni, la nostalgia. Un missionario va preparato e aperto, eppure dopo qualche mese ho voglia di tornare indietro, conscio di poterlo fare. C'è un sospetto reciproco tra europei e indios, eredità di secoli di sfruttamento e di sotmissione forzata. Anche il loro rispetto con atti di servilismo è un modo di resistere per sopravvivere. Sembra impossibile un'integrazione che permetta di entrare in comunione, se non c'è fiducia.

Il problema è arrivare al cuore delle persone e della cultura, cercare di ascoltare prima di insegnare o giudicare, non preoccuparsi di fare proseliti, non "ricattare" con aiuti economici. Accettare il loro modo di fare festa, di pregare,

di risolvere problemi, di organizzare la vita familiare, sociale, religiosa.

Sono necessari anni, aprendo mente e cuore: non pretendere di diventare come loro o di farli diventare come noi. Con il cuore si comincia a capire la ricchezza e il significato delle loro tradizioni, valorizzando il buono, discutendo il discutibile.

Per me è stato un lento cammino di conversione, attraverso l'ascolto, la partecipazione ai momenti lieti e tristi, alle difficoltà, dando spazio alle persone prima che all'ideologia, anche religiosa.

Dopo un anno volevo andarmene. Dopo dieci anni ero deciso a restare.

Al ritorno mi sentivo un estraneo: ingabbiato in regole, pregiudizi, mode. Avevo imparato a essere libero, creativo, a incontrare Cristo e i fratelli senza schemi prefissati.

Emigrato sui generis: ma avendo imparato che le persone, le culture, le comunità si incontrano con vantaggi reciproci quando si superano egoismi, pregiudizi, ideologie.

È questione di empatia, di amore."



di Sergio
Zanella

JACQUES MARINELLI



Lo sapevate che Malé, tra i suoi emigranti più famosi, ha avuto una maglia gialla al giro di Francia? Stiamo parlando di Jacques Marinelli, ciclista nato e cresciuto in Francia da genitori originari del Pondsasio che per poco non soffìò di mano il Tour de France del 1949 a niente di meno che Fausto Coppi.

Dal fisico minuto, tanto da essere chiamato affettuosamente "le perruche" (il pappagallino), ma dal grande temperamento, che lo spinse tra le altre cose a diventare sindaco di Melun (cittadina di 40mila abitanti a sud di Parigi), Marinelli non dimenticò mai la sua terra di origine. Per anni è ritornato al Pondsasio, là dove erano nati sia suo padre Eugenio, artigiano, sia sua madre Giuditta, parrucchiera, che decisero di emigrare in Francia in cerca di fortuna proprio quando in Trentino si stava allargando l'ombra del fascismo e la Val di Sole, martoriata dalla prima guerra mondiale, era terra di fame e di povertà. La famiglia Marinelli scelse la regione dell'Île-de-France quale nuova casa e lì, dopo qualche anno, nacquero i primi figli: Umberto nel 1924 e Jacques nel 1925.

Appassionato di tutto ciò che aveva a che fare con la meccanica, il grande amore di Marinelli fu però la bicicletta. Già a 20 anni arrivarono per lui le prime vittorie nel ciclismo che conta, ma, nel momento in cui la sua carriera sembrava pronta per raggiungere l'apice, fu la guerra a fermarlo. Bisognerà così attendere il 1949 per rivedere Marinelli in sella, quando, in estate, decise di disputare il Tour de France. Non era tra i favoriti della vigilia, e mai lo sarà nelle apparizioni successive, ma quell'anno Marinelli riuscì nell'impresa di conquistare per ben 6 giorni la maglia gialla, simbolo della leadership. La Francia impazzì letteralmente per la cavalcata in giallo di Marinelli verso Parigi, ma il trittico italiano composto da Magni, Bartali e Coppi lo spodestarono del primato poco prima dell'arrivo sotto l'arco di trionfo.

Marinelli, dopo quell'incredibile anno di grazia, fu professionista fino al 1954, vincendo altre 4 corse ma rimanendo sempre lontano da quella maglia gialla che lo aveva reso grande in Francia e anche in Val di Sole, sua terra d'origine amata e mai dimenticata.

di Cristina
Preti

DA L'AFFRESCO A DIARIO DALMATA

Il mescolarsi tra presente e passato non lascia spazio a molte domande nell'appartamento di Iolanda Vecchietti. L'intrecciarsi di esperienze vissute nel fluire dei suoi discorsi fa subito capire come "l'essere emigrante" sia nel suo sangue, come sia base sostanziale e parte integrante del suo essere qui e ora. In poco tempo ripercorre la storia affascinante della famiglia, i cui membri seguendo un flusso migratorio molto diversificato nei modi e negli scopi, rivelano l'essenza del loro essere FAMIGLIA. Lo fa con estrema chiarezza mostrando foto, scritti, stanze socchiuse, mobili e sorrisi nostalgici, che fanno cadere le barriere del tempo, immergendoti nella storia della famiglia Zanella – Vecchietti, originaria proprio di Malé.

Da Magras al Brasile, alle miniere in Pennsylvania; dall'allora austriaco Malé alle italiane Milano e Breno passando dalla Svizzera per concludersi sulla cattedra di una piccola scuola a Prožura in Croazia; ecco il viaggio di tre generazioni appartenenti a questa famiglia; un viaggiare continuo che fa da sfondo

agli aneddoti raccontati dalla signora Vecchietti nelle sue due opere pubblicate dal Centro Studi per la Val di Sole: *L'Affresco* e *Diario Dalmata*.

Con estrema semplicità e dovizia di particolari, fa un fedele resoconto di una realtà ormai lontana dai nostri standard di vita, che ci aiuta a comprendere l'entità di un fenomeno sociale che ha coinvolto parecchie persone appartenenti alla nostra comunità, trasformando le loro vite e i loro destini. Affiora dai suoi racconti la storia di emigranti sicuramente diversi per quanto riguarda le motivazioni che li spingono verso terre lontane, ma somiglianti in tutto e per tutto nel loro percorso, intriso di difficoltà economiche e sociali.

In primo piano emerge il personaggio del nonno Costante detto "Tatin". Egli intraprende il suo primo viaggio per pura necessità economica; la tappa è il Brasile, dove si dà da fare per racimolare il denaro necessario a saldare il debito che incombe sulla famiglia in patria: l'acquisto di una mucca, unico bene che possa garantire loro il minimo vitale. Un uomo



di poche parole che in terra straniera con umiltà e grande forza di volontà, affronta la quotidianità di una vita fatta di stenti e di duro lavoro. Con il denaro riesce ad estinguere il suo debito, ma non a sfamare per molto tempo le bocche dell'ormai numerosa famiglia. È la moglie Enrica che, non trovando altra soluzione, prende in mano la situazione e decide di seguire il marito con tutti i figli negli Stati Uniti, nella speranza di far fortuna e poter tornare a breve trionfati e a testa alta in valle. Ispirati dal miraggio comune a quei tempi che "...En Merica se trova le luganeghe sulle strupaie..." inizia per la famiglia Zanella una nuova vita in Pennsylvania. Iolanda racconta che da quel momento Enrica diventa un pilastro portante della famiglia su cui sta saldamente ancorato tutto il loro destino. Il suo ruolo decisivo nella gestione della vita domestica è sicuramente testimonianza dell'importanza della donna nella realtà migratoria di quel periodo. Costante lavora come minatore da mattina a sera, seguito dal figlio maschio, che appena raggiunta l'età per poter lavorare segue le orme del padre. Nonna Enrica - dice la scrittrice - era una donna forte e decisa, poco incline a smancerie o a qualsiasi leziosità. È lei che tesse i fili della sorte di tutta la famiglia: indaffarata a pulire, cucinare e provvedere ai bisogni di tutti, noncurante della estrema fatica che deve affrontare. Cerca di contribuire in tutti i modi al fabbisogno familiare, arrivando ad ospitare in casa fino a dodici "bordi" - minatori pensionanti a pagamento, prendendosene cura e non facendo mancare loro cibo, indumenti puliti e cosa più importante, l'affetto e il calore di una famiglia che loro avevano lasciato in patria. Nasconde il suo piccolo ma importante gruzzolo in un baule, non concedendo né ai figli né a se stessa il minimo capriccio. Il suo sogno è quello di ritornare in Italia e acquistare una casa e un pezzo di terra da poter coltivare, per cui nemmeno un centesimo deve essere sprecato. Il denaro diventa quindi il collante per poter tenere unita la famiglia e simbolo di riscatto da tutte le umiliazioni e gli stenti subiti.

Parlando di viaggi ed emigrazione, Iolanda racconta anche di sua madre, Marcella, figlia di Enrica e Costante. Innamoratasi di Giuseppe Vecchietti durante una visita ai genitori rientrati a Malé, percorre il viaggio inverso: da cittadina americana, con un più che dignitoso lavoro di infermiera, per amore decide di trasferirsi a Malé, lasciando quella terra che tanto le aveva dato e tanto prometteva a livello economico. Anche papà Giuseppe a modo suo è stato un emigrante -asserisce l'autrice - si potrebbe definire un "emigrato politico". In quel periodo infatti Malé era sotto il dominio asburgico e Giuseppe, irredentista convinto, è costretto a "emigrare in Italia" per sfuggire alla prigionia. Stabilitosi a Milano contatta Marcella che passando per la Svizzera riesce a raggiun-



gere la Lombardia dove i due riescono a coronare il loro sogno sposandosi, anche se - come dice la scrittrice - il matrimonio e un anno dopo anche la sua stessa nascita hanno luogo in terra straniera.

"Io sono nata e cresciuta con una famiglia in movimento" - osserva Iolanda - "e posso dire di far parte di questo flusso migratorio che ha caratterizzato la mia famiglia". Nel suo secondo libro "Diario Dalmata" descrive infatti la sua importante esperienza vissuta negli anni quaranta, durante il periodo fascista, quando in veste di insegnante trascorre alcuni anni nel piccolo paesino di Prozura in Croazia. Pur contro la volontà paterna, la sua voglia di conoscere e scoprire nuovi aspetti della vita, la porta ad abbracciare questa avventura lavorativa come un'opportunità di crescita sia economica sia personale. "Momenti duri" - afferma lei - "quando la guerra, oltre a privarti del cibo e degli affetti ti portava via ogni speranza per il futuro, ma anche un periodo ricco di emozioni ed esperienze, che hanno contribuito ad arricchire la mia vita e di cui ancora oggi conservo un meraviglioso ricordo e per il quale nutro un profondo legame personale."

Chi per lavoro, chi per amore, chi per spirito patriottico, chi semplicemente per interesse, ognuno di loro ha affrontato con nerbo e responsabilità il proprio viaggio: un percorso costituito sicuramente da faticosi spostamenti e lunghe permanenze in terre lontane, ma parallelamente accompagnato da un cammino interiore di formazione e maturazione personale. Viaggio, lavoro e sentimento formano dunque un legame inscindibile nella storia di queste tre generazioni, che vivono il loro emigrare come un passaggio obbligato per la costruzione della loro identità.

di Eva Polli

50 ANNI DEL CENTRO STUDI: TAPPA AL MUSEO DI MALÉ

Ha fatto tappa a Malé a fine Maggio uno degli appuntamenti di "50 anni di libri", un'iniziativa del Centro Studi per la Val di Sole che festeggia i suoi primi cinquant'anni. Del resto la Borgata delle iniziative dell'Associazione culturale è sempre stata il cuore tanto che proprio qui nei primissimi anni degli anni ottanta si inaugurò il Museo della Civiltà solandra voluto con intensità da Italo Covi, uno dei fondatori dello steso Centro studi; proprio il museo ha fornito la cornice più adatta per illustrare come avveniva la raccolta della trementina raccontata da Bruno Silvestri nel primo quaderno del museo pubblicato dal Centro studi nel 1993; si trattava di una serie nata con l'intento di testimoniare e documentare quelle attività di un tempo che stavano scomparendo insieme alle loro parole oltretutto alle loro pratiche, agli oggetti e alle abilità messe in gioco. Bruno Silvestri nella pubblicazione ha raccontato fatti e antefatti di una pratica che gli intervenuti con sorpresa hanno scoperto essere tuttora esistente. La serata dedicata a Bruno Silvestri è stata davvero una bella serata. Piena di pathos perché nel rievocare scelte lungimiranti di Quirino Bezzi, Italo Covi, Cesare Costanzi e dello stesso Bruno Silvestri avvenute giusto cinquant'anni fa, la passione messa negli interventi di cui Elisa Podetti e Sal-

vatore Ferrari hanno tenuto le fila, è stato il giusto antidoto al rischio di risultare accademici. Piena di pathos anche perché la stessa personalità di Silvestri nella ricostruzione carica di calore di Mauro Pancheri che l'ha tratteggiata quasi lo dipingesse, è uscita genuinamente titanica. Così senza accorgersene il pubblico si è messo a dialogare con le gesta di un personaggio dal calibro di umanità, di conoscenza medica e scientifica, ma soprattutto di vita del tutto inatteso. Perfino la naturalezza di una pratica umile e antichissima che lo stesso Silvestri, documentandolo, fa risalire ai tempi dei Romani, è sembrata ammantata di eroismo. E davvero di gesta si può parlare se ancor oggi suscita emozione il rievocare gli oggetti e le azioni di una pratica diffusa come quella di raccogliere la trementina dai tronchi dei larici. Se poi, vero asso nella manica della serata, si scopre inaspettatamente che c'è ancora chi fa questo mestiere, allora l'intensità emotiva si mescola alla curiosità di conoscere la saggezza racchiusa negli oggetti costruiti artigianalmente nel passato di nuovo in azione per il pubblico presente. Si sta parlando nella fattispecie di Mauro Iori che per lavoro raccoglie la trementina ancora usata dalle industrie farmaceutiche ma anche per altri scopi.



di Andrea
Gentilini

IL DIZIONARIO

ITALIANO - MALETAN BLOT

PREFAZIONE

I dialetti, così come le lingue colte, sono delle creazioni collettive nelle quali ciascuno è sia parte passiva, in quanto apprende e si lascia influenzare da ciò che ascolta dai vari interlocutori, sia parte attiva, dato che, volente o meno, dà un suo contributo creativo alla parlata. Idiomi e lingue sono quindi in continua evoluzione ed è facile riscontrarne i cambiamenti nel tempo. A questa sorte, ovviamente, non è immune il dialetto che ho appreso da mia nonna e dai miei genitori. Questo lavoro vuole costituirne una specie di istantanea avente la finalità di documentare un periodo della cultura di Malé. Oltre alla memoria e ad alcune testimonianze, si può fare buon uso di internet per reperire alcuni termini ed espressioni oggi quasi in disuso: <https://arcopoesia.wordpress.com/piccolo-vocabolario-trentino-italiano/>
www.dialettando.com

LEGENDA:

agg aggettivo

art articolo

avv avverbio

cong congiunzione

inter interiezione

loc locuzione

pl plurale

prep preposizione

pron pronome

sing singolare

sf sostantivo femminile

sm sostantivo maschile

vi verbo intransitivo

vt verbo transitivo

vr verbo riflessivo

PRONUNCIA:

é e acuta

è e grave

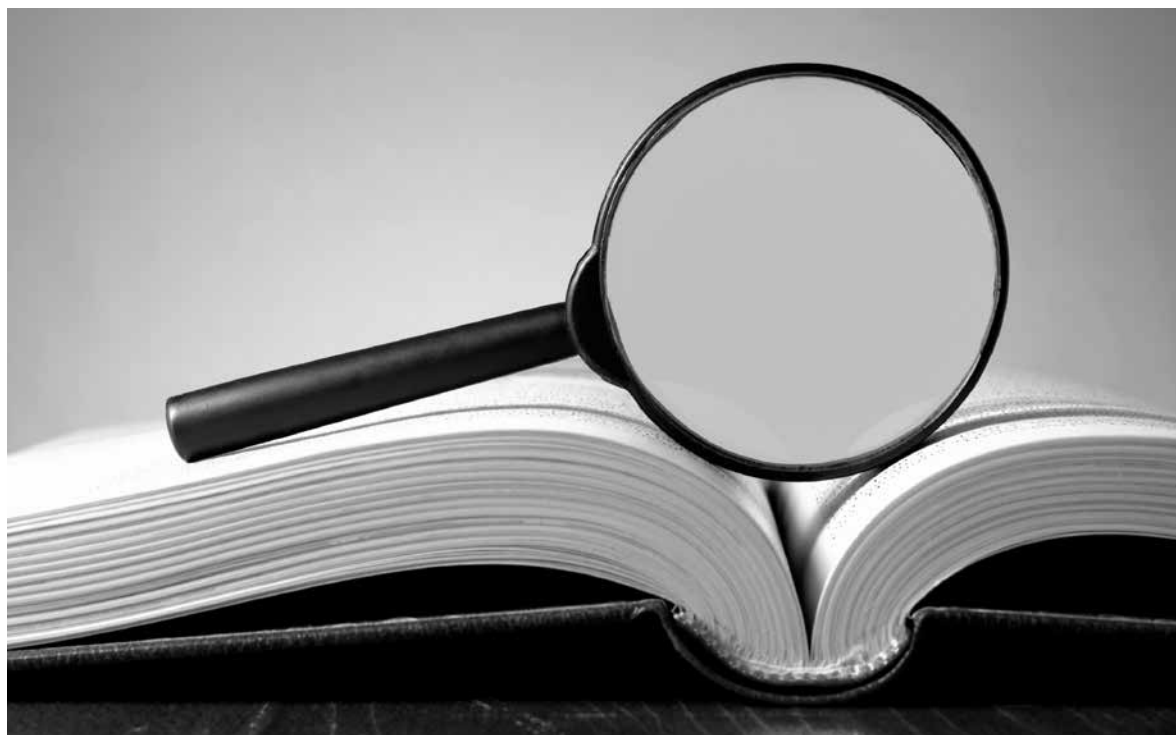
ó o acuta

ò o grave

ö o palatalizzata

ü u palatalizzata

-c' c dolce (finale di parola)



LETTERA A

(prima parte)

abbaiare **vi** SBOFÀR
aereo **sm** AEROPLÀN
abbastanza **avv** ASÀ
afa **sf** STÒF
abbattere **vt** BÀTER GIÓ
affacciarsi **vi** VARDAR GIÓ
abbattuto **agg** TRÌST
affamato **agg** FAMÀ
abbeveratoio **sm** BRÉNZ
affare **sm** LAÓR
abbonamento **sm** TÈSERA
affaticato **agg** STRÀCH
abbondante **agg** TÀNT
affatto **avv** PER ENGÓT
abbondanza **sf** BRÒ GRÀS
afferrare **vt** CIAPÀR
abbottonare **vt** ENLICIÀR
affettare **vt** TAIÀR GIÓ
abbozzare **vt** ENVIÀR VIA
affettuoso **agg** AFETUÓS
abbreviazione **sf** ABREVIACIÓN
affidare **vt** AFIDÀR
abbronzato **agg** ENCOLORÌ
affilare **vt** MOLÀR
abbrustolire **vt** BRUSTOLÀR
affittare **vt** FITÀR
abete **sm** PÉC'
afflitto **agg** TRÌST
abile **agg** BÒN
affogare **vt** NEGÀR
abisso **sm** SPROFÓNDÓ
affollato **agg** PLEN DE GÈNT
abitante di Malé **sm** MALETÀN
affumicato **agg** ENFUMEGÀ
abitante di Malé **sm** MAGNALÀMPADE
afoso **agg** STÒFECH
abitanti di Malé **smpl** MALÉDI
aggiungere **vt** TACÀR
abitare **vi** ABITÀR
aggressivo **agg** RABIÓS

abitazione **sf** CHJÀSA
agitare **vt** SCORLÀR
abito **sm** VESTITO
agitazione **sf** AGITAZIÓN
abituare **vi** USÀR
aglio **sm** ÀI
abituarsi **vr** USÀRSE
agnello **sm** AGNÈL
abitudine **sf** ABITÜDÉN
ago **sm** ÜCIA
abolire **vt** ABOLÌR
aguzzo **agg** SPÌZ
accadere **vi** CAPITÀR
aiola **sf** GIARDÌN
accamparsi **vi** PIANTÀR NA TENDA
aiutante **sm** MANOVÀL
accanto **avv** VEZÌN
aiutare **vt** AIÜTÀR
accendere **vt** EMPIZÀR
aiuto **sm** AIÜTO
accessorio **sm** ACESÒRIO
ala **sf** ÀLA (PL ÀLE)
accetta **sf** MANARÒT
alba **sf** DOMÀN BONÓRA
accettare **vt** ACETÀR
albero **sm** ÀLBER
acciaio **sm** ACIÀL
albicocca **sf** ALBICÒCA
accidenti! **inter** MADÒNEGA!
albume **sm** CIÀRA
acciottolato **sm** SALEGIÀ
alcuno **agg** ARQUÀNT
acconto **sm** CAPÀRA
alcuno PRON
accorgersi **vi** NASCÒRGERSE
alimentari **sm** DA MAGNÀR
accusare **vt** ACUSÀR
allacciare **vt** ENLICIÀR, ENZOLÀR
acerbo **agg** MALMADÜR
allargare **vt** SLARGÀR

aceto **sm** ASÉ
allarme **sf** ALÀRME
acido **agg** ÀGRO
allattare **vt** ALATÀR
acne **sm** BRUFÈI
alleanza **sf** ALEÀNZA
acqua **sf** ÀQUA
alleato **sm** ALEÀ
acqua di cottura **loc** BRÓA
allegria **sf** ALEGRÌA
acquaio **sm** SECIÀR
allegro **agg** ALÉGHER
acquavite **sf** SGNÀPA
allergia **sf** ALERGÌA
acquazzone **sm** STRATÈMP
alloggiare **vi** ABITÀR
acquistare **vt** PROVÉDER
alloggio **sm** CHJÀSA
acuto **agg** SPÌZ
allontanare **vt** PARÀR VIA
addestrare **vt** ENSEGNÀRGHE
allora **avv** ALÓRA
addio **sm** CIÀO
allungare **vt** SLONGÀR
addirittura **avv** ADIRITÜRA
almeno **avv** ALMÉN
addizione **sf** SÓMA
alpinismo **sm** NÀR EN MONTAGNA
addormentare **vt** ENDROMENZÀR
alquanto **agg** ARQUÀNT
adeguato **agg** GALANTÒM (da -)
alquanto **avv** PRÒPI
adesso **avv** ADÈS
altalena **sf** BISOLADÓRA
adocchiare **vt** DOCLÀR
altezza **sf** ALTÉZA
adolescente **sm** MATÈL
alto **agg** ÀUT

di Gruppo
Alpini Malé

GLI ALPINI TRA FRATELLANZA, SOLIDARIETÀ E RICORDO

GEMELLAGGIO CON IL GRUPPO MONTE BERICO

Sabato 20 maggio a Malé, presso il Monumento ai Caduti di guerra, si è svolta una breve ma significativa cerimonia in occasione del gemellaggio del locale Gruppo Alpini con quello di Monte Berico della città di Vicenza. Sulle note de "La canzone del Piave" e del "silenzio fuori ordinanza", meravigliosamente intonate da Camilla Caserotti - prima tromba all'Arena di Verona e attualmente in tour con Renato Zero - sono stati onorati i morti di entrambi i fronti. Alle parole di apertura di Ciro Pedernana - consigliere di zona presso la Sezione ANA di Trento - sono seguite quelle di Roberto Tovo, capo gruppo degli alpini vicentini, che oltre ai ringraziamenti di rito ha omaggiato i rappresentanti delle istituzioni e delle Forze dell'Ordine presenti e il Gruppo Alpini di Malé con il crest e il gagliardetto del Gruppo Alpini Monte Berico. Per il paese "ospitante" hanno preso la parola il capogruppo Stefano Andreis, che ha rimarcato l'importanza anche di questi semplici momenti di comunione e fratellanza, mentre il sindaco Bruno Paganini dopo aver donato l'emblema del Comune di Malé agli alpini ospiti, ha colto l'occasione per ringraziare gli alpini maletani per la recente sistemazione del Monumento ai Caduti. Grazie alla collaborazione del dott. Marcello Liboni la mattinata è poi proseguita

al Museo della civiltà solandra, con la signora Angela che ha introdotto la comitiva nelle radici etnografiche della Val di Sole. Dopo l'apprezzato nonché sostanzioso rancio alpino in località Regazzini e i saluti di rito, con l'augurio di rivedersi presto, il Gruppo Alpini Monte Berico ha terminato la propria giornata valligiana visitando il Museo della Guerra Bianca di Vermiglio.

INIZIATIVA BENEFICA

Doverosamente si porta a conoscenza che con il ricavato della manifestazione "Carnevale maletano - una maschera per Amatrice", pari a complessivi 1.500 euro, dopo un confronto con il capogruppo degli Alpini di Amatrice, si è provveduto ad acquistare un container del valore di 1.700 euro, consegnato nel mese di aprile nelle zone colpite dal terremoto del Centro Italia, a servizio della popolazione locale. Al termine dell'attuale utilizzo il container rimarrà nella disponibilità della Protezione Civile per future emergenze che si dovessero manifestare sul territorio italiano. Gli Alpini di Malé e il Circolo "S. Luigi" ringraziano tutti coloro che hanno offerto il proprio contributo, gli esercizi pubblici, la Fondazione Ugo Silvestri, la Lega Pasi Battisti, il Gruppo Alpini Magras, il complesso La Società, l'Amministrazione comunale.



RICORDO DELL'ALPINO LUIGI DI CINISELLO BALSAMO

Una piccola delegazione degli Alpini e della SAT di Malé ha presenziato a Cinisello Balsamo al funerale dell'amico Luigi Turotti, scomparso prematuramente il 18 luglio.

Conosciuto e benvenuto per la semplice umanità e la generosa volontà, rimarcate dall'omelia del parroco ma soprattutto dai numerosi presenti all'ultimo saluto, in primis il coro del CAI, gli Alpini lombardi e trentini, la SAT e l'Oratorio, fino ai tanti amici.

di Simone
Pizzini

L'INNO A MALÉ



Il testo dell'inno recita:

«Lassù tra i monti gh'è na bela ciesa
tutti i maledi ga tacà 'l so cor.
Na ciesa granda piena de ricordi
L'ha vist i popi e i morti a benedir.

RIT: O Malé tera de bontà

o Malé caro campanil.

*Quando che sona 'l to campanon
bate 'l cor, bate 'l cor dala gran comozion.*

*Lontan sui boschi ent ei pradi e la campagna
ciama la granda i maledi a la funzion.*

*su la lec auta canta i oseleti
'npar che i risponda a tute l'orazion.*

RIT: O Malé tera de bontà

o Malé caro campanil.

*Quando che sona 'l to campanon
bate 'l cor, bate 'l cor dala gran comozion.*

Tra i simboli che contraddistinguono ogni Stato c'è sicuramente l'inno. Tutti conosciamo "Fratelli d'Italia", spesso eseguito in occasione di manifestazioni a livello nazionale e internazionale; la maggior parte di noi, in quanto trentini, saprà anche quello della nostra provincia. Ma tra i maletani, quanti sono coloro che hanno mai sentito suonare e cantare l'"Inno a Malé"? Potrà sembrare strano, ma anche la nostra amata borgata ha il proprio inno.

Il suo autore è padre Nazareno Taddei (1920 - 2006), che è stato presbitero, regista e commentatore cinematografico, legato almeno in parte al nostro paese: egli infatti, seppur originario di Bardi (PR), ha trascorso l'infanzia a Malé. In seguito ha frequentato il Seminario di Trento per poi essere ordinato sacerdote nella Compagnia di Gesù. Padre Taddei si è interessato alla musica, in particolare a quella popolare e di montagna in cui si è cimentato sia come compositore che come direttore. Questo percorso ha trovato coronamento con il diploma presso il conservatorio di Venezia proprio in composizione e direzione d'orchestra. Alcuni suoi brani hanno per soggetto o ispirazione Malé e la Val di Sole e tra questi si inserisce l'inno a Malé (in fotografia è rappresentata invece l'ultima parte del manoscritto "Sigla del Coro Floralpina di Malé", con dedica e firma datato 26/6/1966, gentilmente fornito da Giovanni Cristoforetti).

In origine la composizione era per una voce sola, e solo in un secondo momento è stata armonizzata a più voci: sono stati inseriti anche dei colpi di campana (strumento musicale), rafforzando così il legame con il testo. Questa versione "amplificata", arricchita da una ricerca finanziata dal sindaco Paganini, è così arrivata ad avere sei voci.

Il testo dell'inno ha come elementi principali la Chiesa e il campanile, figure che rispecchiano la vocazione di Padre Taddei. Dal ritornello si avverte una certa nostalgia del tempo in cui egli era ancora un bambino, con riferimenti al campanile, al suono delle campane e in particolare del "campanon", la più grande delle quattro presenti, richiamato più volte nel testo: questo è testimonianza del fatto che all'epoca la "Maria Assunta", il "campanon" per l'appunto, veniva suonata regolarmente.

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario di sacerdozio, Padre Taddei ha celebrato la messa qui nella pieve e, per l'occasione, è stato eseguito dal coro l'inno a Malé. Nonostante non lo avesse mai apprezzato particolarmente, Padre Taddei ha affermato, come testimoniato da Giovanni Cristoforetti, di essersi commosso per l'intensità profusa in quell'esecuzione.

di Eva Polli

A SPASSO PER MALÉ



Nato a Padergnone nel 1910, Biotti aveva fatto per lungo tempo il carabiniere fino a quando non vinse il concorso per guardia e messo a Malé dove si trasferì con la moglie friulana conosciuta a Roma e le due figlie, Mirella e Bianca. Nella Borgata anzi nel Borgo abitò a cavallo fra gli anni cinquanta e gli anni sessanta; fino al 1964 occupò un appartamento al primo piano della ex Pretura poi si spostò al Condominio Marinelli. E a Malé rimase fino al momento della pensione quando si trasferì a Trento.

Perché raccontare proprio la sua storia?

Semplice perché il suo nome ricorre sulla bocca di tutti coloro che ho intervistato nel ricostruire la vita del Borgo.

Intorno alla sua figura sembra sia stato tessuto un vero e proprio mito; e come accade ai miti, talvolta gli viene attribuito anche quel che appartiene agli altri. La mantella che qualcuno giura di avergli visto indossare, per esempio, non era sua ma probabilmente del suo predecessore chiamato Piteo. La sua divisa era marron in estate e diveniva blu in inverno. Sotto indossava una camicia bianca con cravatta e teneva moltissimo ai capelli tanto che nel taschino teneva sempre un pettinino

con cui si pettinava vanitosamente i capelli davanti alle vetrine. Ce lo spiega la figlia Mirella che ce lo descrive anche con l'immane bicicletta e col cappello aggiungendo che, sì era un po' autoritario, ma nello stesso tempo un bonaccione.

Nel periodo dell'adolescenza, ben si sa, i ragazzi e le regole però

vanno pochissimo d'accordo e chi le fa rispettare non può che trovarsi in una posizione imbarazzante e scomoda. Ecco perché all'urlo "Biotti", i ragazzi delle tre bande di Malé fuggivano a gambe levate e abbandonavano i loro scherzi. Burbero con un vocione grosso, Isidoro Biotti, era il loro spauracchio. Loro giocavano al pallone in piazza e spesso dopo il suo passaggio appariva un cartello di cartoncino con scritto SEVERAMENTE VIETATO GIOCARE AL PALLONE. I palloni che sequestrava li metteva al pianterreno del Municipio sul retro dove oggi ci sono i bidoncini della raccolta differenziata. Lì c'era un ingresso per alcuni appartamenti in affitto. Vi abitavano i Bernardi e i Podetti; il postino, papà del barbiere Livio Paris "Parissola", vi depositava la bicicletta col suo carretto e proprio lì il Biotti nascondeva i palloni sequestrati.

Giuliano però regolarmente li dissequestrava.

di Marcello
Liboni

I NOSTRI CADUTI NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

PERCORSO DI RICERCA: DALL'OBLIO ALLA MEMORIA COLLETTIVA

**PARTE SETTIMA: I TRE CADUTI DI MAL È DEL 1917.
IL DRAMMA DEI DISPERSI: quello di Bolentina e i
primi tre di Malé.**

Nel 1917 in Valle non si registrarono eventi bellici significativi o fatti eclatanti connessi al conflitto. Ben diverso il discorso a livello mondiale: in particolare l'entrata in Guerra degli Stati Uniti diede una svolta decisiva alle dinamiche in atto.

Ricordiamo allora che il 6 aprile gli Stati Uniti entrarono in guerra a fianco dell'Intesa (Francia, Inghilterra, Russia e loro alleati) contro la Germania.

Il 14 agosto anche la Cina si schierò con l'Intesa.

Il 7 novembre scoppiò la rivoluzione Russa. L'instabilità dell'immenso paese terminò con la presa del potere da parte dei bolscevichi che instaurarono un regime comunista.

Ancora: il 7 dicembre gli Stati Uniti dichiararono guerra anche all'Austria Ungheria.

E arriviamo così alla fine del 1917 quando, a Brest Litowsk, una Russia stremata firma l'armistizio con la Germania e avvia le trattative di pace.

Venendo al fronte italiano, il '17 è l'anno del disastro di Caporetto che mise in luce la totale inettitudine del generale Cadorna: dal 24 ottobre al 7 novembre si svolse quella che è passata alla storia come la 12a Battaglia dell'Isonzo. Il risultato fu una debacle totale e l'arretramento del fronte sino al Piave dove lo sfondamento fu arrestato.

I numeri dicono dell'immane tragedia: 600 mila soldati impiegati tra tedeschi e italiani; 100 mila tra morti e feriti; oltre un milione di profughi!

Alla destituzione di Cadorna fece seguito la nomina del "Duca della Vittoria", Armando Diaz.

E più vicino a noi, geograficamente parlando? Dal 10 al 29 giugno vi fu l'offensiva italiana sui monti dell'Ortigara. Sempre nel giugno fecero rientro nelle Valli del Noce (ovviamente, non a Vermiglio) gli sfollati di Mit-



Sul Piave fu fermata l'avanzata delle truppe imperiali e tedesche.

tendorf.

Nel settembre del '17, granate austriache sparate dai Monticelli del Tonale devastarono Ponte di Legno.

Per il resto, in Valle... fame, fame e ancora fame (il '17 nella memoria collettiva è ricordato come "l'anno della fame"). Le infinite e sempre più fitte Circolari e Ordinanze governative di guerra si susseguirono spremendo i poveri abitanti rimasti (donne, vecchi e bambini) con la richiesta di ogni possibile risorsa da destinarsi al fronte e la limitazione di tutto il resto, anche e soprattutto in termini di libertà.

In taluni casi poi, le ordinanze rasentavano drammaticamente il ridicolo se considerati i tempi e la reale situazione.

Leggiamone una:

Cles, 9 maggio 1917

Circolare a tutti i comuni del distretto politico di Cles.

*Si ricordano ai Signori Preposti Comunali le disposizioni della legge... concernente le disposizioni circa la distruzione di **maggiolini/zorle**.*

Si raccomanda la massima diligenza nella raccolta di quest' insetti osservando che l'obbligo della distruzione non è limitato ai soli possessori di alberi da frutto, ma anche a quelli di altri alberi come salici

*ippocastani ecc. ecc.*¹

La circolare proseguiva quindi elencando le sanzioni che potevano portare persino all'arresto per i non adempienti!

Ma veniamo ai nostri caduti del '17, e a coloro che dai fronti non fecero mai ritorno...

BUFFATO² RINALDO FRANCESCO LUIGI



DATA DI NASCITA 22 giugno 1873
LUOGO DI NASCITA Malé
LUOGO DI RESIDENZA Malé
PADRE Alessandro³
MADRE Carlotta Dapoz
STATO CIVILE Coniugato con Lucia Signorini⁴
PROFESSIONE Orefice
DATA DI MORTE 15 febbraio 1917
CAUSA DI MORTE Ignota

1 Per una lettura integrale della presente e delle principali Circolari emanate dal Capitanato Distrettuale di Cles durante la 1° Guerra Mondiale, si vedano i 4 volumi dedicati al tema, a cura di U. Fantelli e dal titolo "*Si partecipa per notizia e sollecita pubblicazione ai signori preposti comunali e curatori d'anime*". Ed. Centro Studi per la Val di Sole, 2007-2013.

2 Sul Monumento ai Caduti di Malé risulta Buffato (e così è registrato nella scheda n° 437 della Banca dati provinciale "*Caduti Trentini della 1° Guerra Mondiale*"), mentre nella banca dati on line "*Nati in Trentino - 1815-1923*" è scritto Buffato.

3 Alessandro Buffato (o Buffatto), padre di Rinaldo Francesco Luigi, si era trasferito a Malé in seguito a matrimonio contratto con Carlotta, figlia di Giovanni Dapoz. Orafo di professione, Alessandro era nato a Rovereto il 10 ottobre del 1846. Dal 1887 al 1890 rivestì la carica di 1° Ispettore del Corpo dei Vigili del Fuoco della Borgata.

4 Dal loro matrimonio nacquero 2 figlie, Alessandra Veronica Carlotta e Pierina Maria Giovanna. Quest'ultima sposerà Aldo Redi, stimatissimo medico condotto in quel di Malé per molti anni.

LUOGO DI MORTE Ospedale di St. Polten
LUOGO DI SEPOLTURA Ignoto
REPARTO 2° Landschützen Reg.
NAZIONALITÀ Italiana
CITTADINANZA Austriaca



Scheda di Giacomo Piazzola. Tratta da Ehrenbuch.

PIAZZOLA GIACOMO

DATA DI NASCITA 08 ottobre 1899
LUOGO DI NASCITA Malé
LUOGO DI RESIDENZA Malé
PADRE Giovanni
MADRE Marina Pasquali
STATO CIVILE Celibe
PROFESSIONE Portalettere
DATA DI MORTE 28 marzo 1917⁵

CAUSA DI MORTE Meningite
LUOGO DI MORTE Ospedale Beneschau⁶ (Boemia)
LUOGO DI SEPOLTURA Beneschau (Boemia)
REPARTO 2° Tiroler KJ
NAZIONALITÀ Italiana
CITTADINANZA Austriaca

ZAPPINI ALFONSO GERMANO

DATA DI NASCITA 17 maggio 1879⁷
LUOGO DI NASCITA Malé
LUOGO DI RESIDENZA Malé
PADRE Gulielmo (sic!)
MADRE Teresa Zanini
STATO CIVILE Sposato con Maddalena Giarolli
PROFESSIONE Ignota
DATA DI MORTE 15 dicembre 1917
CAUSA DI MORTE Ignota
LUOGO DI MORTE Ignoto
LUOGO DI SEPOLTURA Asiago
REPARTO 2° Landschützen Reg. - Zugsführer
NAZIONALITÀ Italiana
CITTADINANZA Austriaca

Con Micheloni Domenico Rodolfo, di Montès, apriamo quindi l'elenco dei dispersi.
Per i famigliari che attesero invano un ritorno, que-

5 La scheda n° 448 della banca dati provinciale di cui alla nota 2, riporta varie date in cui Piazzola sarebbe morto. Così il 22 marzo, o il 24 marzo. Viene qui accettata la data, indicata nella stessa scheda, che risulta dal "Tiroler Ehrenbuch, Albo d'onore del Tirolo" dedicato ai caduti tirolesi nel 1° Conflitto Mondiale e conservato presso l'Archivio provinciale del Tirolo di Innsbruck.

6 Benesov, in tedesco Beneschau, è una cittadina di circa 16.500 abitanti della Repubblica Ceca e più precisamente della regione della Boemia Centrale. Si trova a circa 40 km a sud est di Praga.

7 Sulla data di nascita rimane qualche perplessità. La banca dati on line "*Nati in trentino...*" di cui alla nota 2 indica il 3 maggio 1879, ma sul libro dei nati della Parrocchia di Malé risulta chiaramente "*maggio, li 17*"

sto fu certamente il finale più tragico. Finale che racchiude in sé la terribile contraddizione di un qualcosa che mai poté considerarsi "capitolo chiuso". La ferita non poté rimarginarsi e il sangue continuò inesorabilmente a scorrere per anni, condannando a sofferenza perpetua...

MICHELONI DOMENICO RODOLFO

DATA DI NASCITA 06 febbraio 1892⁸
 LUOGO DI NASCITA Montès
 LUOGO DI RESIDENZA Montès
 PADRE Domenico
 MADRE Elena Girardini (sic!)
 STATO CIVILE Ignoto
 PROFESSIONE Ignota
 DATA DI MORTE Ignota⁹
 CAUSA DI MORTE Ignota
 LUOGO DI MORTE Ignota
 LUOGO DI SEPOLTURA Ignoto
 REPARTO Ignoto
 NAZIONALITÀ Italiana
 CITTADINANZA Austriaca

Sorella di Rodolfo e ultima figlia di Domenico Micheloni e Elena Girardini fu Daria Rachele Maria, nata il 16 settembre 1904. Nota come "La Michelona" anche per la sua statura, Daria, dal carattere forte e deciso trascorse la sua esistenza in solitaria. Solo negli ultimi anni, ormai in difficoltà a sbrigare i lavori di casa e a curare la campagna, fu ospitata in casa di riposo. "La Michelona" è nella memoria di moltissima gente e non solo della Borgata.



La Michelona.

8 La data di nascita, così come gli altri della scheda a lui dedicata, li ricaviamo dalla Banca dati "**Nati in Trentino – 1815-1923**" di cui alla nota 2.

9 Nel libro "Anagrafe 1890" Conservato presso l'Archivio della Parrocchia di Bolentina e Montès troviamo scritto "**Morto in guerra 1914 – 1918**"

BONETTI FRANCESCO

DATA DI NASCITA 08 dicembre 1888¹⁰
 LUOGO DI NASCITA Malé
 LUOGO DI RESIDENZA Malé
 PADRE Francesco
 MADRE Angela Tolotti
 STATO CIVILE Ignoto
 PROFESSIONE Ignota
 DATA DI MORTE Ignota
 CAUSA DI MORTE Ignota
 LUOGO DI MORTE Ignoto
 LUOGO DI SEPOLTURA Ignoto
 REPARTO 1° Regg. Cacciatori Tirolesi
 NAZIONALITÀ Italiana
 CITTADINANZA Austriaca

CAPPELLO¹¹ VITTORIO GUIDO

DATA DI NASCITA 15 aprile 1888
 LUOGO DI NASCITA Malé
 LUOGO DI RESIDENZA Malé
 PADRE Leopoldo
 MADRE Maria Pombeni
 STATO CIVILE Ignoto
 PROFESSIONE Ignota
 DATA DI MORTE Ignota
 CAUSA DI MORTE Ignota
 LUOGO DI MORTE Ignoto
 LUOGO DI SEPOLTURA Ignoto
 REPARTO 2° Tiroler K.J.
 NAZIONALITÀ Italiana
 CITTADINANZA Austriaca

CICCOLINI PIETRO VIGILIO

DATA DI NASCITA 26 giugno 1881
 LUOGO DI NASCITA Malé
 LUOGO DI RESIDENZA Malé
 PADRE Valentino
 MADRE Lucia Cavallari
 STATO CIVILE Ignoto
 PROFESSIONE Ignota
 DATA DI MORTE Ignota
 CAUSA DI MORTE Ignota
 LUOGO DI MORTE Ignoto
 LUOGO DI SEPOLTURA Ignoto
 REPARTO 2° Landschützen Reg.
 NAZIONALITÀ Italiana
 CITTADINANZA Austriaca.

Il 1° agosto del 1917 il pontefice Benedetto XV° aveva esortato, inutilmente, i belligeranti a porre fine "all'inutile strage".

La guerra proseguirà per un altro interminabile anno !

10 La data esatta di nascita è rintracciata nella Banca dati online "**Nati in trentino...**" di cui alla nota 2.

11 Nella Banca dati online "**Nati in Trentino – 1815-1923**", di cui alla nota 2, è scritto "Capello".

di Gianfranco
Rao

LA MALATTIA DI ALZHEIMER: CONOSCERLA PER NON AVERE PAURA

Oggi, l'assistenza alla persona anziana è molto diffusa, poiché è in aumento sia l'età delle persone che il numero di coloro che vivono fino a tarda età. Secondo le previsioni elaborate dall'ISTAT, nel 2020 il 23% della popolazione italiana avrà più di 65 anni e la speranza di vita alla nascita sarà di 78,3 anni per gli uomini e di 84,6 anni per le donne; aumenteranno soprattutto i grandi vecchi con più di 80 anni (quarta e quinta età). (CFR: Antonia Peroni "Etica e Deontologia")

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno nuovo ed anche i paesi più avanzati stanno ancora cercando opportuni adattamenti. Se da un lato, infatti, l'allungamento della vita di un gran numero di persone è una prospettiva desiderabile, dall'altro porta con sé nuove sfide e nuove richieste per l'accudimento, la cura.

Di gran rilevanza, inoltre, è che l'invecchiamento della popolazione (fenomeno rilevante anche nella nostra valle) porta come diretta conseguenza l'aumento di alcune patologie altamente invalidanti come le demenze (Alzheimer), che hanno trovato, se così si può dire, un "terreno" impreparato a rispondere ai nuovi bisogni sanitari e socio assistenziali.

È stato recentemente pubblicato il Rapporto Mondiale Alzheimer 2013, nel quale si chiede ai governi di tutto il mondo di dare priorità agli interventi di cura a lungo termine, per le persone affette dalle diverse forme di demenza. Per gli autori del Rapporto, infatti, l'invecchiamento della popolazione significa che il miglioramento dell'assistenza ed il sostegno in caso di demenza rappresenta una delle maggiori sfide sanitarie della nostra generazione (CFR: Vademecum Alzheimer -indicazioni e spunti per vivere accanto alla persona malata di Alzheimer e altri tipi di demenza-).

Un po' di storia

La signora Auguste Deter (1850-1906), paziente del dottor Alois Alzheimer, fu il primo caso documentato della malattia.

Nel 1901, il dottor Alois Alzheimer, uno psichiatra tedesco, interrogò una sua paziente, la signora Auguste Deter, di 51 anni. Le mostrò parecchi oggetti e successivamente le domandò che cosa le era stato

indicato. Lei non poteva però ricordare. Inizialmente registrò il suo comportamento come "disordine da amnesia di scrittura", ma la signora Deter fu la prima paziente a cui venne diagnosticata quella che in seguito sarebbe stata conosciuta come malattia di Alzheimer. Alois Alzheimer affidò successivamente all'italiano Gaetano Perusini, un giovane e brillante neurologo udinese, il compito di raccogliere informazioni e dati su casi analoghi. Perusini descrisse altri casi, approfondendone gli aspetti clinico-patologici, corredandoli di abili disegni a mano.

La malattia di Alzheimer

La malattia di Alzheimer-Perusini, detta anche morbo di Alzheimer, demenza presenile di tipo Alzheimer, demenza degenerativa primaria di tipo Alzheimer o semplicemente Alzheimer, è la forma più comune di demenza degenerativa progressivamente invalidante con esordio prevalentemente in età presenile (oltre i 65 anni, ma può manifestarsi anche in epoca precedente). Si stima che circa il 60-70% dei casi di demenza sia dovuta a tale condizione.

Il fattore di rischio principale pare dunque essere l'età, seguita dal sesso (le donne parrebbero più colpite da demenza rispetto agli uomini, ma questo dato è considerato controverso, stante la maggiore attesa di vita per le donne); non sembrano invece implicate l'etnia o le condizioni socio economiche.

Il sintomo precoce più frequente è la difficoltà nel ricordare (memoria a breve termine) eventi recenti.

La Memoria

La memoria è una funzione cerebrale che ci permette di immagazzinare le informazioni che riceviamo dall'ambiente esterno. A seconda del tipo di informazione che riceviamo, questa rimarrà impressa nella nostra memoria più o meno a lungo nel tempo.

Si parla di memoria a breve termine: rimane solo per pochi secondi; e di memoria a lungo termine: quella che conserva le informazioni per più tempo.

Nel malato di Alzheimer la memoria è fortemente compromessa (si parla di amnesia) ed insieme ad essa la capacità di immagazzinare informazioni nuove.

Con l'avanzare dell'età possiamo avere sintomi come: **afasia** (perdita totale o parziale della capacità di esprimere o comprendere le parole), **agnosia** (incapacità a riconoscere gli oggetti), **aprassia** (incapacità di eseguire i movimenti voluti), **disorientamento** (non riconosce l'ambiente familiare), **cambiamenti repentini di umore, depressione, incapacità di prendersi cura di sé, problemi nel comportamento**.

Ciò porta la persona affetta dal morbo di Alzheimer, inevitabilmente, a isolarsi nei confronti della società e della famiglia. A poco a poco, le capacità mentali basilari vengono perse. Anche se la velocità di progressione può variare da soggetto a soggetto.

L'evoluzione della malattia si compie in 8-10 anni, ma, naturalmente, anche questo è un dato teorico, vista la già sottolineata variabilità della malattia.

Possiamo distinguere alcuni livelli di progressione delle demenze: lieve, moderato e grave

SEGN E SINTOMI DELLE DEMENZE DI TIPO LIEVE (lieve compromissione cognitiva):

- attività della vita quotidiana
- apatia
- disinteresse per i passatempi
- disinteresse per gli altri
- non avere desideri
- incapacità di adattamento
- indecisione
- difficoltà concettuale
- dare colpe proprie agli altri
- egocentrismo
- dimenticare facilmente dettagli su eventi recenti
- ripetersi con facilità
- perdere facilmente il controllo

SEGN E SINTOMI DELLA DEMENZA DI TIPO MODERATO:

- dimenticare del tutto eventi recenti
- confusione tempore - spaziale
- perdersi con facilità
- dimenticarsi di quello che si sta' facendo
- girovagare in modo confuso
- comportamenti inappropriati
- avere disturbi allucinatori (paranoia)
- essere molto ripetitivi
- trascurare l'igiene e l'alimentazione
- perdita del controllo e attacchi d'ira molto facili
- incapacità di organizzarsi

SEGN E SINTOMI DELLA DEMENZA DI TIPO GRAVE:

- non trovare la strada di casa
- non ricordarsi anche cose semplici
- ripetersi costantemente
- perdita di controllo degli sfinteri
- non riconoscere parenti amici e oggetti di uso personale

- bisogni assistenziali nelle attività di vita fondamentali
- svestirsi in momenti appropriati
- non capire e fare discorsi senza senso
- disturbi del sonno
- irrequietezza cercando parenti morti o bambini ormai cresciuti
- aggressività
- incapacità mangiare da soli
- problemi di deambulazione

Obiettivi assistenziali generali

- rallentare la "regressione" della persona affetta da demenza
- stimolarne le capacità residue
- farlo sentire persona
- supporto ai familiari/car giver

Strategie ambientali per ridurre i disturbi comportamentali nei soggetti affetti da demenza.

AIUTARE LA MEMORIA:

- Calendari, orologi, giornali, aggiornati e ben in vista
- Etichette con i nomi sulla foto
- Scritte con caratteri chiari e colori vivaci
- Far trovare sempre le cose al loro posto
- Valorizzare gli sforzi e i risultati ottenuti

ABBIGLIAMENTO:

- A seconda della capacità
- Preparare gli indumenti in ordine sul letto
- Aiutare completamente nell'indossare gli indumenti
- Allontanare gli indumenti sporchi per evitare confusione con quelli puliti

CARATTERISTICHE DEGLI INDUMENTI:

- Scarpe facilmente calzabili
- Abiti con allacciatura anteriore
- Preferibili le chiusure lampo a bottoni
- Lavabili in lavatrici
- Non stirabili
- Avvertire la persona della eliminazione degli indumenti vecchi non utilizzabili

COME AIUTARLO NELL'IGIENE PERSONALE:

- Utilizzare indumenti che si possono levare facilmente
- Fare in modo che il bagno sia confortevole ed agevole
- Mettere le cose a portata di mano
- Posizionare tappeti antiscivolo
- Evitare l'aiuto superfluo
- Abituare a routine regolari

- Stimolare gentilmente
- Rendere il momento del bagno piacevole
- Utilizzare doccia, ameno che non si spaventi
- Evitare la colpevolizzazione
- Riporre in un luogo sicuro detersivi ed altre sostanze pericolose

COME AIUTARLO A NUTRIRSI:

- Servire una pietanza alla volta
- Mettere in tavola le posate solo per quella portata
- Tagliare preventivamente la carne a pezzetti piccoli
- Non dimenticare quegli alimenti che si possono mangiare con le mani
- Tovaglette e tovaglioli di carta facilitano la pulizia
- Non riempire fino all'orlo tazze e bicchieri
- Evitare la distrazione durante i pasti
- Assecondare le preferenze alimentari
- Controllare l'assunzione di liquidi
- Tenere presente che non riesce a percepire la temperatura calda o fredda degli alimenti e può quindi scottarsi

RIPOSO E SONNO:

- La mobilitazione diurna favorisce il sonno notturno
- Evitare il riposo pomeridiano troppo prolungato
- Evitare il coricamento precoce
- Ritardare la somministrazione di eventuali farmaci ipnoinducanti
- Controllare che la persona affetta da demenza si rechi in bagno prima di coricarsi
- Accertarsi che l'ospite sia comodo e sufficientemente coperto
- Facilitare l'illuminazione e l'accesso in bagno
- Lasciare una piccola lampada accesa (o radiosveglia) aiuta a orientarsi nei risvegli notturni

Tutte questi accorgimenti possono dare un contributo ai familiari o a quelle persone che si occupano dei soggetti affetti da morbo di Alzheimer o demenze.

Importante è l'aiuto concreto che possono dare i servizi sanitari e socio assistenziali della Comunità di Valle, in riferimento a interventi di supporto alla vita a domicilio come: Assistenza domiciliare e/o integrata, servizi pasti, servizio di lavanderia, telesoccorso e telecontrollo.

I servizi messi a disposizione degli anziani intendono consentire alla persona di rimanere il più a lungo possibile nel suo ambiente di vita, favorendo il mantenimento della sua autonomia ed evitando l'isolamento. Qualora questo non fosse più possibile, sarebbe necessario garantire un alto livello di tutela e assistenza.

In autunno, la Comunità di Valle, in collaborazione con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, le RSA di Malé e Pellizzano e con l'Associazione Alzheimer Onlus Trento organizzerà alcuni incontri per promuovere anche in valle la problematica sopra evidenziata, con l'obiettivo di diffondere l'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla malattia di Alzheimer e su altre forme di demenza.

Utili strumenti

"Vademecum Alzheimer: indicazioni e spunti per vivere accanto alla persona malata di Alzheimer e altri tipi di demenze"

La pubblicazione può essere scaricata in formato pdf all'indirizzo:

<https://www.trentinosalute.net/Pubblicazioni/2017/Vademecum-Alzheimer>

Da poco è stata pubblicata anche l'edizione multilingue del vademecum (inglese, spagnolo, francese, russo, ucraino e rumeno) utile per facilitare il lavoro delle persone straniere che assistono i nostri cari. Anche l'edizione multilingue è disponibile sul sito istituzionale di Trentino Salute.



di Marina
Silvestri

GIARDINI D'IN...CANTO

Per il terzo anno ho avuto l'onore di partecipare al concerto itinerante "Giardini d'in...canto", ideato e organizzato dal Coro del Noce di Malé, che si è tenuto il 21 luglio 2017 a Malé.

Tre giardini nel centro del paese, casa Redi Buffato, casa Silvestri, casa Daprà, tre signore giardiniere che aprono portoni, portali, cancelli, due cori, il Coro del Noce e il Coro Audiemus di Cavareno, che si spostano di giardino in giardino esibendosi in modo alternato, tre suonatori di corno, il trio Alphorn-Trentino, un pubblico che segue con interesse e passione mentre la sera imbruna.

Si entra e si esce da un giardino all'altro, nella dialettica del dentro e del fuori. Ciò che è "dentro", generalmente nascosto, si mostra e accoglie in un movimento di apertura e di scambio.

È la musica che genera questo movimento: la musica che non conosce confini, che, nel suo propagarsi nell'aria, supera muri, portoni e cancelli. La musica che sa parlare a chi parla lingue diverse, che sa comunicare con un linguaggio universale.

È da un coro che è nata l'iniziativa. Un coro che sa armonizzare voci diverse, timbri diversi. In fondo anche i giardini sono un coro, un coro vegetale composto da orti, frutteti, fiori e alberi. I giardini conoscono, per lo più, solo la musica del vento e degli uccelli. Eppure, lungo la serata, 'aguzzando' l' 'ascolto, si potevano sentire le piante dialogare con le voci dei cori. Solo un coro di grande esperienza poteva far cantare tre giardini cosicché, insieme, potessero cantare con un'unica voce.

Si può cogliere la vicinanza, l'assonanza, tra l'essere giardino e l'essere coro anche riflettendo sul tema delle cure e sul tema del tempo. Un giardino è l'esito di una cura costante in termini di acqua, concimi, manodopera, custodia.

Ma anche il concerto dei cori, cui abbiamo assistito, è l'esito di cure, prove, esercizi e affinamenti. La cura del giardino e la cura del coro hanno in comune pazienza, impegno, conoscenza, partecipazione emotiva. Coltura e cultura.

I giardini e i cori, la musica in genere, sono fortemente segnati dal tempo. Tempo vegetale, gli uni, tempo che ne regola la crescita, e tempo musicale, fatto di battute, movimenti, accordi, ritmi, gli altri.

Chissà se e come, nella serata dei Giardini d'in...canto, i due tempi, musicale e vegetale, si sono incrociati. Chissà se le piante, i fiori e le insalate, in quella serata di luglio, ascoltando i canti e le musiche, sono cresciuti meglio?

GRAZIE a tutti coloro che ci hanno offerto questo magnifico dono facendo incontrare natura e musica e facendo dei giardini un palcoscenico vegetale per permettere alla musica di esprimersi ed espandersi.





EL **mAGnA** LAMPADE